



ABI Monthly Outlook

Economia e Mercati Finanziari-Creditizi

Febbraio 2025

ANDAMENTI IN SINTESI

RAPPORTO MENSILE ABI¹ – Febbraio 2025 (principali evidenze)

Da ottobre 2023 sono diminuiti i tassi di mercato. Nei mesi più recenti tale tendenza alla diminuzione è proseguita a seguito delle riduzioni dei tassi BCE.

TASSI DI MERCATO

Nei primi 14 giorni di febbraio 2025:

1. **Il tasso Euribor a 3 mesi** è stato in media del **2,54% in diminuzione** di 16 punti base rispetto a gennaio 2025 (**2,70%**) e in diminuzione di **146 punti base** rispetto al valore massimo registrato a ottobre 2023.
2. **Il tasso lordo dei BOT a sei mesi** è stato in media del **2,44% in calo** di 9 punti base rispetto a gennaio (**2,53%**) e in calo di **161 punti base** rispetto al valore massimo registrato a ottobre 2023.
3. **Il tasso IRS a 10 anni** (molto usato nei mutui) è stato in media del **2,36% in calo di 14 punti base** rispetto a gennaio (**2,50%**) e in **diminuzione di 117 punti base** rispetto al valore massimo di **ottobre 2023**.
4. **Il tasso lordo dei BTP a 10 anni** è stato in media del **3,49% in calo di 16 punti base** rispetto a gennaio (**3,65%**) e in **diminuzione di 149 punti base** rispetto al valore massimo di **ottobre 2023**.

TASSI DI INTERESSE SUI PRESTITI BANCARI

5. A gennaio 2025:

- il **tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni** è sceso al **3,09% dal 3,11% del mese precedente** e dal 4,42% di dicembre 2023;
- il **tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese** è sceso al **4,20% dal 4,40% del mese precedente** e dal 5,45% di dicembre 2023;

¹ Il rapporto mensile dell'Abi rende disponibili una serie di informazioni quantitative che sono in anticipo rispetto ad ogni altra rilevazione in proposito. Tale possibilità è determinata dal fatto che le banche sono i produttori stessi di queste informazioni.

- il **tasso medio sul totale dei prestiti** (quindi sottoscritti negli anni) è **sceso** al **4,31%** dal 4,44% del mese precedente (cfr. Tabella 9).

TASSI DI INTERESSE SULLA RACCOLTA BANCARIA

6. Il **tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita** (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) a gennaio 2025 è stato il **2,77%**. **A dicembre 2024 tale tasso era in Italia superiore a quello medio dell'area dell'euro** (Italia 2,89%; area dell'euro 2,68%). **Rispetto a giugno 2022**, (ultimo mese prima dei rialzi dei tassi BCE) quando il tasso era dello 0,29%, **l'incremento è stato di 248 punti base**.
7. Il **rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni bancarie a tasso fisso** a gennaio 2025 è **stato il 3,45%**, **con un incremento di 214 punti base** rispetto a giugno 2022 quando era l'1,31%.
8. A gennaio 2025 il **tasso medio sul totale dei depositi** (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti), è stato lo **0,86%** (0,89% nel mese precedente; 0,32% a giugno 2022).
9. Il **tasso sui soli depositi in conto corrente**, che non ha la funzione di investimento e permette di utilizzare una moltitudine di servizi, è lo **0,43%** (0,46% nel mese precedente; 0,02% a giugno 2022) (cfr. Tabella 7).

MARGINE TRA TASSO SUI PRESTITI E TASSO SULLA RACCOLTA

10. Il **marginale (spread) sulle nuove operazioni** (differenza tra i tassi sui nuovi prestiti e la nuova raccolta) con famiglie e società non finanziarie a gennaio 2025 è di **167 punti base**.

QUANTITÀ DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA

11. La **raccolta indiretta**, cioè gli investimenti in titoli custoditi presso le banche, presenta un **incremento di oltre 156 miliardi tra dicembre 2023 e dicembre 2024** (47,1 miliardi famiglie, 17,9 miliardi imprese e il restante agli altri settori, imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione).
12. A gennaio 2025 **la raccolta a medio e lungo termine**, tramite obbligazioni, è **cresciuta** rispetto ad un anno fa del **6,0%** (+7,2% nel mese precedente).
13. I soli **depositi**, nelle varie forme, a gennaio 2025 **sono cresciuti** del **2,1%** su base annua (+2,0% il mese precedente).

14. **La raccolta diretta complessiva** (depositi da clientela residente e obbligazioni) a gennaio 2025 è risultata **in aumento del 2,6%** su base annua, **proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024** (+2,7% a dicembre 2024; cfr. Tabella 6).

PRESTITI BANCARI

15. Il rallentamento della crescita economica contribuisce a deprimere la domanda di prestiti: **a gennaio 2025, i prestiti a imprese e famiglie sono scesi dell'1,0% rispetto a un anno prima**, stesso valore del mese precedente; **a dicembre 2024 i prestiti alle imprese erano diminuiti del 2,3% mentre quelli alle famiglie erano cresciuti dello 0,2%** (cfr. Tabella 8).

CREDITI DETERIORATI

16. **A dicembre 2024 i crediti deteriorati netti** (cioè l'insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti calcolato al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche) sono diminuiti a **30,4 miliardi di euro**, da 32,1 miliardi di settembre 2024 (30,5 miliardi a dicembre 2023). Rispetto al loro livello massimo, 196,3 miliardi raggiunti nel 2015, sono in calo di circa 166 miliardi.

17. **A dicembre 2024 i crediti deteriorati netti** rappresentano l'1,47% dei crediti totali. A settembre 2024, tale rapporto era l'1,54% (1,41% a dicembre 2023; 9,8% nel 2015; cfr. Tabella 10).

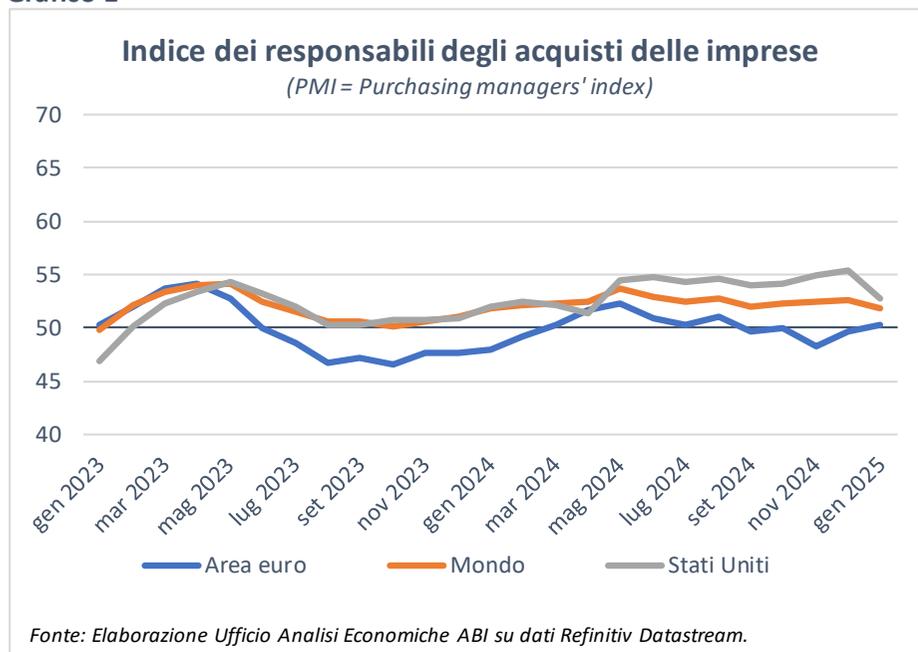
INDICE

1. SCENARIO MACROECONOMICO	2
2. CONTI PUBBLICI.....	5
2.1 FINANZE PUBBLICHE	5
2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	6
3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI.....	6
3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE	6
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI.....	7
3.3 MERCATI AZIONARI.....	8
3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO	9
3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE.....	10
4. MERCATI BANCARI	11
4.1 RACCOLTA BANCARIA	11
4.2 IMPIEGHI BANCARI	14
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI	16
4.4 CREDITI DETERIORATI	18
4.5 PORTAFOGLIO TITOLI	18
4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO	19

1. SCENARIO MACROECONOMICO

Attività economica internazionale on lieve aumento a novembre

Grafico 1



A novembre 2024 gli **scambi internazionali** sono lievemente cresciuti su base mensile (+0,4%; +0,3% nel mese precedente; +1,7% a/a). Nello stesso mese, il tasso di variazione medio degli ultimi 12 mesi era pari a +1,6%.

La **produzione industriale**, sempre a novembre 2024, è cresciuta dello 0,2% rispetto al mese precedente (+1,7% rispetto allo stesso

mese del 2023). Il tasso di variazione medio mensile degli ultimi 12 mesi era pari a +1,7%.

A gennaio 2025, l'**indice dei responsabili degli acquisti delle imprese** (purchasing managers' index, PMI)¹ si è attestato sopra 50 - ovvero oltre la soglia che divide le fasi di espansione da quelle di contrazione - sia negli Stati Uniti (52,7) sia nell'area dell'euro (50,2; cfr. Grafico 1). A livello globale, l'indice è sceso da 52,6 a 51,8 per effetto della riduzione del sotto indice del settore dei servizi da 53,8 a 52,2 mentre quello del settore manifatturiero è salito da 49,6 a 50,1.

Nello stesso mese il mercato **azionario** mondiale ha riportato una variazione pari a -3,9% su base mensile (+16,1% la variazione percentuale su base annua).

A livello globale l'FMI nelle stime di ottobre 2024 ha previsto una variazione del PIL mondiale pari al +3,2% sia per il 2024 sia per il 2025. L'incremento sarà sostenuto soprattutto dai Paesi emergenti.

Prezzo del petrolio in aumento

Tabella 1

Petrolio Brent						
	gen-25		dic-24		gen-24	
		var. %		var. %		var. %
	\$	a/a	\$	a/a	\$	a/a
Prezzo al barile	78,2	-1,2	73,2	-5,6	79,1	-5,9

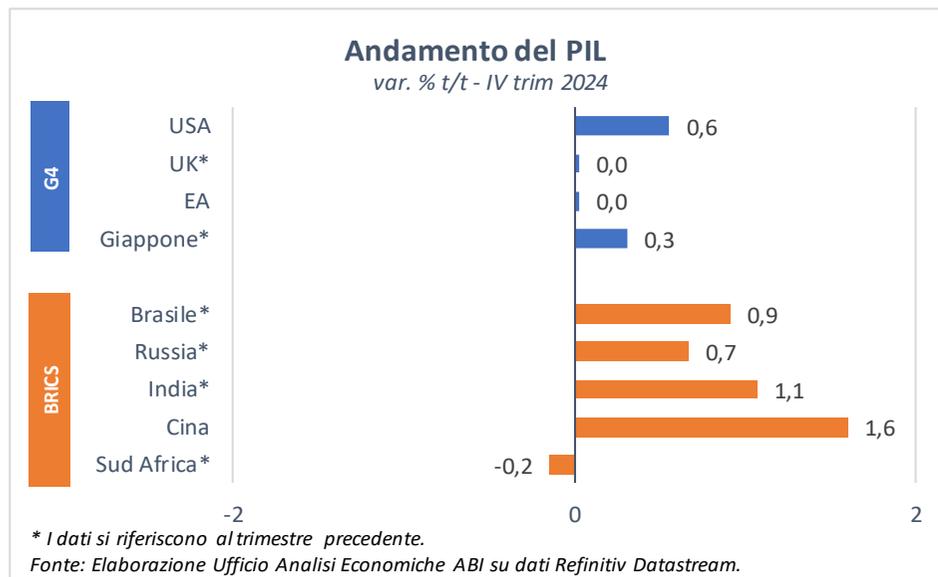
Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nel mese di gennaio 2025 il prezzo del **petrolio** si è portato a 78,2 dollari al barile, in aumento del 6,8% rispetto al mese precedente (-1,2% su base annua; cfr. Tabella 1).

¹Indici che si sono rilevati affidabili nel tracciare e anticipare la congiuntura. Un punteggio superiore a 50 viene considerato indicativo di una fase di crescita dell'attività economica, invece un punteggio inferiore a 50 indicativo di una contrazione.

Bric: PIL in aumento nel terzo trimestre

Grafico 2



La variazione congiunturale del **PIL indiano** nel terzo trimestre del 2024 è stata pari al +1,1%, stabile rispetto alla crescita rilevata nel trimestre precedente. L'inflazione, a gennaio 2025, ha segnato una variazione pari al +4,3%, in calo rispetto al mese precedente (+5,2%).

Nel quarto trimestre del 2024 il **PIL cinese** è salito dell'1,6% rispetto al precedente trimestre (+1,3% nel terzo trimestre 2024). Sul fronte dei prezzi, a gennaio 2025 si registra una variazione pari a +0,5% su base annuale (+0,1% nel mese precedente).

Nel terzo trimestre del 2024 il **PIL brasiliano** ha registrato una variazione congiunturale pari a +0,9% (+1,4% nel trimestre precedente). L'inflazione al consumo a gennaio 2025 ha registrato una variazione annuale pari al +4,2%, in calo rispetto al mese precedente (+4,8%).

In **Russia**, nel terzo trimestre del 2024, la variazione congiunturale del PIL è stata pari al +0,7% (+0,5% nel trimestre precedente). Nel mese di dicembre 2024 l'inflazione si è attestata al +9,5% in aumento rispetto al mese precedente (+8,9%).

Usa: PIL in crescita nel quarto trimestre 2024

Nel quarto trimestre del 2024 il **PIL statunitense** ha registrato una variazione pari a +0,6% rispetto al trimestre precedente (+0,8% nel trimestre precedente). L'inflazione al consumo a gennaio 2025 ha registrato una variazione annuale pari a +3,0%, in lieve aumento rispetto al mese precedente (2,9%).

Stazionario il PIL dell'area dell'euro nel quarto trimestre del 2024

Nel quarto trimestre del 2024 il **PIL dell'area dell'euro** è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente (+0,4% nel terzo trimestre 2024) mentre è aumentato dello 0,9% su base annuale.

All'interno dell'area, nello stesso trimestre, il PIL è risultato in calo rispetto al trimestre precedente dello 0,1% in **Francia** (+0,4% nel terzo trimestre 2024; +0,7% a/a) e dello 0,2% in **Germania** (+0,1% nel terzo trimestre 2024; -0,2% rispetto ad un anno prima).

Nell'area dell'euro a dicembre risultano in calo la produzione industriale e le vendite al dettaglio

A dicembre 2024 la **produzione industriale** nell'area dell'euro è risultata in calo dell'1,1% rispetto al mese precedente (-2,6% a/a). I dati relativi ai principali paesi dell'area dell'euro nello stesso mese mostrano le seguenti variazioni congiunturali: in **Francia** la produzione è scesa dello 0,4% (-1,7% a/a) e in **Germania** è scesa del 2,4% (-3,1% a/a).

Le **vendite al dettaglio** nell'area dell'euro, a dicembre 2024, sono risultate in lieve calo in termini congiunturali (-0,2%) mentre aumentano su base tendenziale dell'1,9%. Nello stesso mese in **Francia** le vendite sono diminuite dello 0,2% rispetto al mese precedente (+1,8% a/a); in **Germania** sono diminuite dell'1,6% (+1,9% a/a).

Negativi l'indice di fiducia sia delle imprese sia dei consumatori dell'area dell'euro

L'indice di fiducia delle imprese, a gennaio 2025, nell'area dell'euro ha registrato un valore pari a -12,9 (-14,1 nel mese precedente), in **Germania** è passato da -28,3 a -25,4 mentre in **Francia** è passato da -11,5 a -11,4. L'indice di fiducia dei consumatori, nello stesso mese, nell'area dell'euro era pari a -14,2 (-14,5 nel mese precedente), in **Germania** a -11,9 (da -10,5) e in **Francia** a -13,9 (da -17,6).

A dicembre 2024, nell'area dell'euro il tasso di disoccupazione è lievemente aumentato rispetto al mese precedente attestandosi al 6,3% (6,2% nel mese precedente). Il tasso di occupazione nel terzo trimestre 2024 è leggermente sceso e si è portato al 70,5% (70,6% nel trimestre precedente; 70,0% un anno prima).

Nell'area dell'euro, a dicembre, l'indice dei prezzi al consumo è aumentato. Aumenta anche la componente "di fondo" e rimane su livelli più alti dell'indice generale

L'inflazione nell'area dell'euro, a dicembre 2024, è salita al +2,4% confermando le attese (+2,9% dodici mesi prima); l'inflazione per gennaio 2025 è attesa in lieve rialzo (+2,5%). Il tasso di crescita della componente "di fondo" (depurata dalle componenti più volatili) a dicembre 2024 è stabile al +2,7% rimanendo al di sotto delle attese (+3,9% un anno prima); l'inflazione attesa per gennaio è pari al +2,6%.

Tassi di cambio: a gennaio euro in lieve calo rispetto al dollaro

Tabella 2

	Tassi di cambio verso euro					
	gen-25		dic-24		gen-24	
		var. % a/a		var. % a/a		var. % a/a
Dollaro americano	1,04	-5,0	1,05	-4,1	1,09	1,2
Yen giapponese	162,0	1,8	161,2	2,6	159,2	13,3
Sterlina inglese	0,84	-2,4	0,83	-4,0	0,86	-2,6
Franco svizzero	0,94	0,7	0,93	-1,0	0,94	-6,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Italia: PIL stabile nel quarto trimestre del 2024

Tabella 3

	Economia reale			
	var. % t/t	IV trim 2024	III trim 2024	II trim 2024
Pil		0,0	0,0	0,2
- Consumi privati		n.d.	1,4	0,6
- Investimenti		n.d.	-1,3	-0,5
	var. % m/m	dic-24	nov-24	dic-23
Produzione industriale		-3,1	0,3	2,3
	var. % m/m	dic-24	nov-24	dic-23
Vendite al dettaglio		0,6	-0,4	-0,6
	saldo mensile	gen-25	dic-24	gen-24
Clima fiducia imprese		-8,3	-9,4	-7
Clima fiducia famiglie		-14,8	-15,6	-16
	var. % a/a	gen-25	dic-24	gen-24
Inflazione		1,5	1,3	0,8
Inflazione core		1,8	1,8	2,8
		dic-24	nov-24	dic-23
Disoccupazione (%)		6,2	5,9	7,1

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nel quarto trimestre del 2024 il **prodotto interno lordo** dell'Italia è risultato stabile rispetto al trimestre precedente (come nel terzo trimestre 2024) ed è aumentato dello 0,5% su base annuale. La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, di un aumento in quello dell'industria e di una diminuzione in quello dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto positivo della componente estera netta. A dicembre 2024 **l'indice della produzione industriale destagionalizzato** è diminuito del 3,1% in termini congiunturali (+0,3 nel mese precedente) mentre in termini tendenziali è diminuito del 6,9%. L'indice destagionalizzato mensile mostra i seguenti andamenti congiunturali: i beni energetici +0,9%, i beni di consumo e i beni di investimento -3,3% e i beni intermedi -3,7%. **Le vendite al dettaglio** in valore a dicembre 2024 sono aumentate dello 0,6% rispetto al mese precedente (-0,4% nel mese precedente; +0,6% a/a).

Gli indici di fiducia continuano ad essere entrambi negativi a gennaio. L'indice di fiducia dei **consumatori** è passato da -15,6 a -14,8 (-16 dodici mesi prima); la fiducia delle **imprese** è passata da -9,4 a -8,3 (-7 un anno prima). Il **tasso di disoccupazione**, a dicembre 2024, è salito al 6,2% (5,9% nel mese precedente; 7,1% dodici mesi prima). La **disoccupazione giovanile** (15-24 anni) era pari al 19,4% (come nel mese precedente; 21,6% un anno prima). **Il tasso di occupazione** si è attestato al 62,3% (62,4% nel mese precedente; 62% un anno prima).

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, a gennaio 2025, si è attestato al +1,5% (+1,3% nel mese precedente); la componente "core" (al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici) è rimasta al +1,8%.

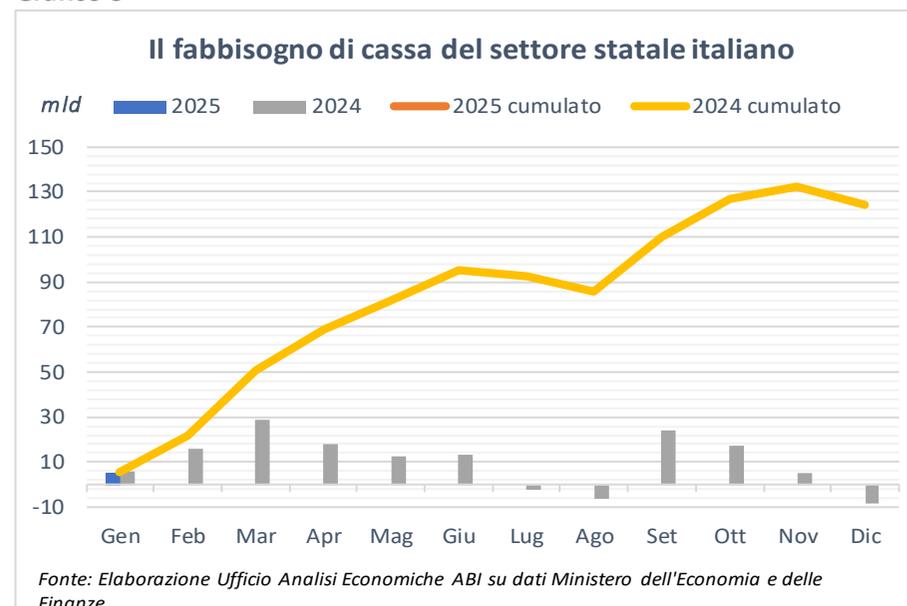
² Comunicato stampa del Ministero di Economia e Finanza

2. CONTI PUBBLICI

2.1 FINANZE PUBBLICHE

A gennaio 2025 pari a 5,4 miliardi il fabbisogno del settore statale, in lieve miglioramento rispetto al corrispondente mese del 2024

Grafico 3



"Nel mese di gennaio 2025 il saldo del settore statale si è chiuso, in via provvisoria, con un fabbisogno di 5.400 milioni, a fronte di un gennaio 2024 che si era chiuso con un fabbisogno di 5.552 milioni²" (cfr. Grafico 3).

2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Secondo le ultime valutazioni presentate dall'Istat, nel terzo trimestre 2024 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche in rapporto al Pil è stato pari al -2,2% (-6,3% nello stesso trimestre del 2023). Il saldo primario delle Amministrazioni Pubbliche (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo, con un'incidenza sul Pil dell'1,7% (-2,8% nel terzo trimestre del 2023). Il saldo corrente delle Amministrazioni Pubbliche è stato anch'esso positivo, con un'incidenza sul Pil dell'1,9% (1,6% nel terzo trimestre del 2023). La pressione fiscale è stata pari al 40,5%, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le entrate totali nel terzo trimestre 2024 sono aumentate del 3,9% su base annua e la loro incidenza sul Pil è stata pari al 44,9%, in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2023. Le uscite totali sono diminuite del 4,4% rispetto al corrispondente periodo del 2023 e la loro incidenza sul Pil è stata pari al 47,1%, in calo di 3,6 punti percentuali.

3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI

3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE

Banca Centrale Europea taglia i tassi; Fed li lascia invariati

Nella riunione di fine gennaio 2025 il Consiglio direttivo della **Banca Centrale Europea** ha deciso nuovamente di tagliare di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento della politica monetaria. Pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale scendono rispettivamente al 2,90% (dal 3,15%), al 3,15% (dal 3,40%) e al 2,75% (dal 3,00%).

I vertici della banca centrale evidenziano che il processo disinflazionistico è ben avviato, aggiungendo che l'inflazione ha continuato a evolvere sostanzialmente in linea con le proiezioni e dovrebbe tornare all'obiettivo del Consiglio direttivo del 2% a medio

termine nel corso dell'anno. L'inflazione interna resta elevata, principalmente perché salari e prezzi in determinati settori si stanno ancora adeguando al passato incremento dell'inflazione con considerevole ritardo. Le decisioni del Consiglio direttivo sui tassi di interesse saranno basate sulla sua valutazione delle prospettive di inflazione, considerati i nuovi dati economici e finanziari, della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria, senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi. I portafogli del PAA e del PEPP (pandemic emergency purchase programme) si stanno riducendo a un ritmo misurato e prevedibile, dato che l'Eurosistema non reinveste più il capitale rimborsato sui titoli in scadenza. Il Consiglio direttivo è pronto ad adeguare tutti i suoi strumenti nell'ambito del proprio mandato per assicurare che l'inflazione si stabilizzi durevolmente sull'obiettivo del 2% a medio termine e per preservare l'ordinato funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Inoltre, lo strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria può essere utilizzato per contrastare ingiustificate, disordinate dinamiche di mercato che mettano seriamente a repentaglio la trasmissione della politica monetaria in tutti i paesi dell'area dell'euro, consentendo così al Consiglio direttivo di assolvere con più efficacia il proprio mandato della stabilità dei prezzi.

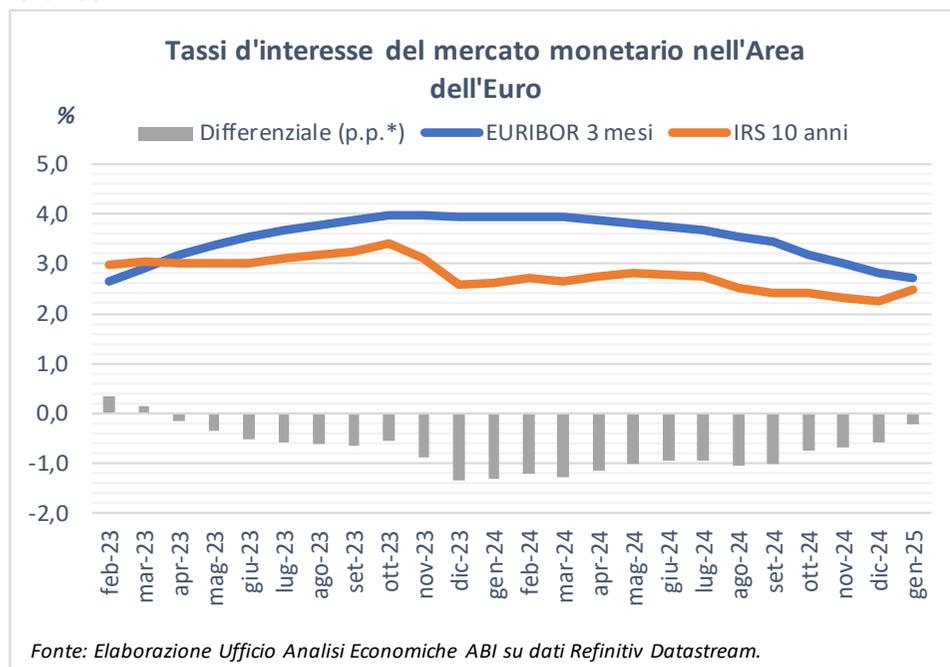
Nella riunione di gennaio 2025 la **Federal Reserve** ha deciso di mantenere invariati i tassi di interesse in un intervallo compreso tra il 4,25% e il 4,50%. Il Federal Open Market Committee (FOMC), nel considerare l'entità e la tempistica di ulteriori aggiustamenti all'intervallo obiettivo per i tassi, valuterà attentamente i dati in arrivo, le prospettive in evoluzione e l'equilibrio dei rischi. Il comitato continuerà inoltre a ridurre le sue partecipazioni in titoli del Tesoro e titoli di debito e titoli garantiti da ipoteca delle agenzie.

In calo l'euribor a 3 mesi: 2,71% il valore registrato nella media di gennaio 2025. In lieve aumento il tasso sui contratti di interest rate swaps

Il **tasso euribor** a tre mesi nella media di gennaio 2025 era pari a 2,71% (2,82% nel mese precedente; cfr. Grafico 4). Nei primi 10 giorni

di febbraio 2025 era pari a 2,54%. Il tasso sui contratti di **interest rate swaps** a 10 anni era pari, a gennaio 2025, a 2,49% in aumento rispetto al mese precedente (2,23%). Nei primi 10 giorni di febbraio 2025 si è registrato un valore pari a 2,31%. A gennaio 2025, il differenziale tra il tasso *swap* a 10 anni e il tasso *euribor* a 3 mesi è risultato negativo e in media pari a -22 punti base (-58 p.b. il mese precedente e -130 p.b. un anno prima).

Grafico 4



In aumento a dicembre il gap tra le condizioni monetarie complessive dell'area dell'euro e Usa

L'indice delle condizioni monetarie (ICM)³, che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali) ed esprime una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario, fa emergere come vi sia stato, a dicembre, nell'area dell'euro, un allentamento del livello delle condizioni monetarie complessive (la variazione dell'ICM è stata pari a -0,41), dovuto principalmente all'effetto del tasso di interesse. Mentre negli Stati Uniti, nello stesso mese, le condizioni monetarie complessive hanno mostrato un allentamento più contenuto a causa dell'effetto tasso di cambio.

Date queste dinamiche, il gap rispetto agli Stati Uniti delle condizioni monetarie nell'Eurozona a dicembre è aumentato a -3,14 punti (-2,78 punti nel mese precedente; -2,09 punti un anno prima).

3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI

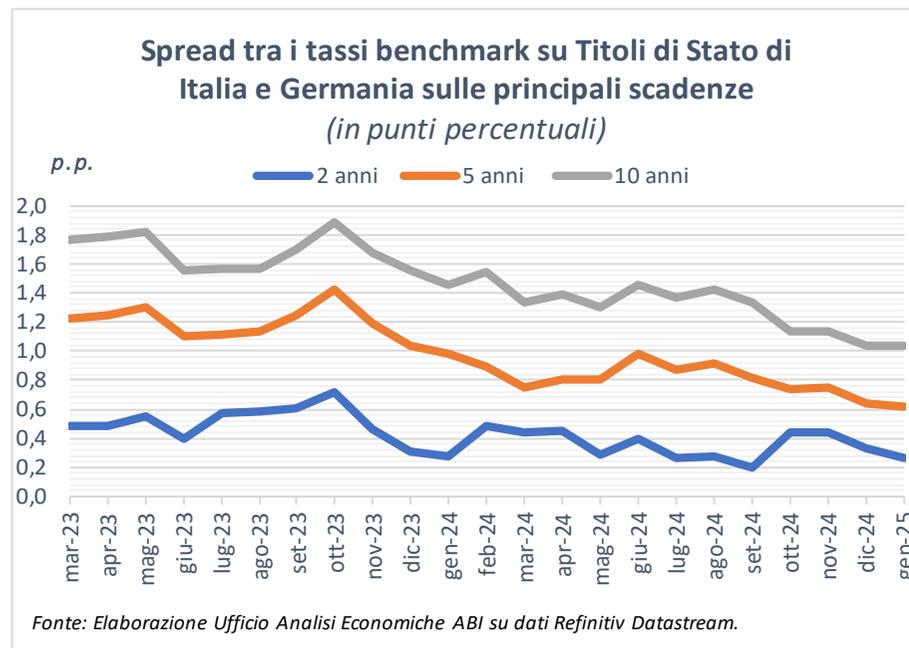
Stabile a gennaio 2025 lo spread tra i tassi benchmark a 10 anni di Italia e Germania

Il tasso *benchmark* sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di gennaio, pari a 4,63% negli **USA** (4,40% nel mese precedente), a 2,50% in **Germania** (2,22% nel mese precedente) e a 3,54% in **Italia** (3,26% nel mese precedente e 3,65% dodici mesi prima). Lo **spread** tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi (cfr. Grafico 5) era pari, dunque, a **104** punti base (come nel mese precedente).

³ L'indice delle condizioni monetarie (ICM) viene calcolato come somma algebrica della componente tasso reale con la componente cambio reale. L'indice mira ad esprimere una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario. La componente tasso reale, a cui si assegna nella determinazione dell'indice un peso del 90%, è calcolata come variazione,

rispetto al periodo base, dal tasso interbancario a tre mesi, espresso in termini reali (sulla base dell'indice dei prezzi al consumo). La componente cambio reale, a cui si assegna un peso del 10%, è invece determinata calcolando la variazione percentuale, rispetto al periodo base, del tasso di cambio effettivo.

Grafico 5



In aumento a gennaio 2025 i rendimenti dei financial bond nell'area dell'euro e negli Usa

I financial bond, sulla base delle indicazioni fornite dall'indice *Merrill Lynch*, hanno mostrato nella media di gennaio un rendimento pari al 3,45% nell'area dell'euro (3,29% nel mese precedente) e al 5,37% negli Stati Uniti (5,25% nel mese precedente).

In aumento a novembre 2024 le emissioni nette di obbligazioni bancarie (+5,5 miliardi di euro)

Nel mese di novembre 2024 le **obbligazioni** per categoria di emittente hanno mostrato in Italia le seguenti dinamiche:

- per i **titoli di Stato** le emissioni lorde sono ammontate a 52,1 miliardi di euro (38,2 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 535,5 miliardi nei primi undici mesi del 2024 che si confrontano con

500,9 miliardi nei corrispondenti mesi del 2023), mentre le emissioni nette si sono attestate a 10,2 miliardi (-11,4 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 131 miliardi nei primi undici mesi del 2024 che si confrontano con 109,7 miliardi nei corrispondenti mesi del 2023);

- con riferimento ai **corporate bonds**, le emissioni lorde sono risultate pari a 11,8 miliardi di euro (9,3 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 136,7 miliardi nei primi undici mesi del 2024 che si confrontano con 113 miliardi nei corrispondenti mesi del 2023), mentre le emissioni nette sono ammontate a 5 miliardi (-8,8 miliardi nello stesso mese dello scorso anno; 16,4 miliardi nei primi undici mesi del 2024 che si confrontano con 9,7 miliardi nei corrispondenti mesi del 2023);

- per quanto riguarda, infine, le **obbligazioni bancarie**, le emissioni lorde sono ammontate a 8,9 miliardi di euro (9,5 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 87,5 miliardi nei primi undici mesi del 2024 che si confrontano con 78 miliardi nei corrispondenti mesi del 2023), mentre le emissioni nette sono risultate pari a 5,5 miliardi (8 miliardi lo stesso mese dell'anno precedente; 13,8 miliardi nei primi undici mesi del 2024 che si confrontano con 13,4 miliardi nei corrispondenti mesi del 2023).

3.3 MERCATI AZIONARI

A gennaio 2025 in aumento i principali indici di Borsa

Nel mese di gennaio 2025 (cfr. *Tabella 4*) i **corsi azionari internazionali** hanno mostrato le seguenti dinamiche: il **Dow Jones Euro Stoxx** (indice dei 100 principali titoli dell'area dell'euro per capitalizzazione) è salito su media mensile del 2,0% (+10,1% su base annua), il **Nikkei 225** (indice di riferimento per il Giappone) è salito dello 0,1% (+12,2% a/a), lo **Standard & Poor's 500** (indice di riferimento per gli Stati Uniti) è sceso dello 0,7% (+24,4% a/a). Il *price/earning* relativo al *Dow Jones Euro Stoxx*, nello stesso mese, era pari in media a 17,6 (17,7 nel mese precedente).

I **principali indici di Borsa europei** hanno evidenziato, a gennaio, le

seguenti variazioni medie mensili: il **Cac40** (l'indice francese) è salito, rispetto al mese precedente, del 4,1% (+2,3% a/a), il **Ftse100** della Borsa di Londra è salito del 2,1% (+10,5% a/a), il **Dax30** (l'indice tedesco) è salito del 3,2% (+24,3% a/a) e il **Ftse Mib** (l'indice della Borsa di Milano) è salito del 3,9% (+17,1% a/a).

Tabella 4

Indici azionari - variazioni % (gen-25)			
Borse internazionali		Tecnologici	
	m/m		m/m
Dow Jones Euro Stoxx	▲ 2,0	TecDax	▲ 2,6
Nikkei 225	▲ 0,1	CAC Tech	▲ 2,1
Standard & Poor's 500	▼ -0,7	Nasdaq	▼ -1,0
Ftse Mib	▲ 3,9	Bancari	
Ftse100	▲ 2,1	S&P 500 Banks	▲ 3,4
Dax30	▲ 3,2	Dow Jones Euro Stoxx Banks	▲ 7,0
Cac40	▲ 4,1	FTSE Banche	▲ 7,4

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nello stesso mese, relativamente ai **principali mercati della New Economy**, si sono rilevate le seguenti dinamiche: il **TecDax** (l'indice tecnologico tedesco) è salito del 2,6% rispetto al mese precedente (+8,5% a/a), il **CAC Tech** (indice tecnologico francese) è salito del 2,1% (-25,4% a/a) e il **Nasdaq** è sceso dell'1,0% (+29,7% a/a). Con riferimento ai principali **indici bancari** internazionali si sono registrate le seguenti variazioni: lo **S&P 500 Banks** (indice bancario degli Stati Uniti) è salito del 3,4% (+41,6% su base annua), il **Dow Jones Euro Stoxx Banks** (indice bancario dell'area dell'euro) è salito del 7,0% (+29,3% a/a) e il **FTSE Banche** (indice bancario dell'Italia) è salito del 7,4% (+53,7% a/a).

Capitalizzazione complessiva del mercato azionario europeo in aumento a gennaio 2025

A gennaio 2025 la **capitalizzazione del mercato azionario dell'area dell'euro** è aumentata sia rispetto al mese precedente (+2,7%), sia rispetto ad un anno prima (+6,5%). In valori assoluti la capitalizzazione

complessiva si è attestata a quota 8.720 miliardi di euro rispetto agli 8.492 miliardi del mese precedente.

All'interno dell'area dell'euro la capitalizzazione di borsa dell'**Italia** era pari all'8,3% del totale, quella della **Francia** al 34,1% e quella della **Germania** al 26,0% (a fine 2007 erano rispettivamente pari al 12%, 22,4% e 28,9%).

3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

Pari a 1.601 miliardi di euro i titoli a custodia presso le banche italiane a dicembre 2024, di cui il 28,7% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici

Gli ultimi dati sulla **consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane** (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela⁴) - pari a 1.601,1 miliardi di euro a dicembre 2024 (165,5 miliardi in più rispetto ad un anno prima; +11,5% a/a) - mostrano come essa sia riconducibile per il 28,7% alle famiglie consumatrici (+11,4% la variazione annua), per il 21,3% alle istituzioni finanziarie (+25,2% a/a), per il 37,8% alle imprese di assicurazione (+3,6% la variazione annua), per il 6,1% alle società non finanziarie (+20,9% a/a), per il 2,7% alle Amministrazioni pubbliche e l'1,1% alle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, il 2,4% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione pari a +31,3%.

In aumento nel terzo trimestre del 2024 rispetto ad un anno prima il totale delle gestioni patrimoniali delle banche, delle SIM e delle S.G.R.

Complessivamente il **patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia** è risultato a settembre 2024 pari a 990,2 miliardi di euro, in aumento dell'11,8% rispetto ad un anno prima (+2,8% rispetto al trimestre precedente). In particolare, le **gestioni patrimoniali bancarie** nello stesso periodo si collocano a 134 miliardi di euro, segnando una

⁴ Residente e non residente.

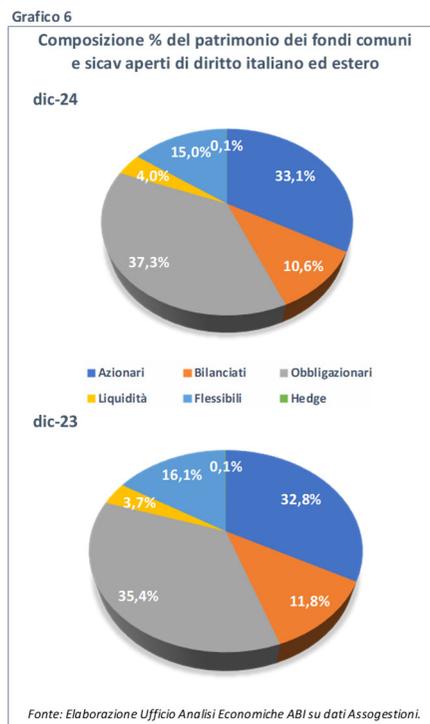
variazione annua pari a +16,5% (+6,8% rispetto al trimestre precedente). Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a 12,8 miliardi, hanno segnato una variazione annua pari a +14,2% (+6,7% rispetto al trimestre precedente) mentre quelle delle S.G.R., pari a 843,4 miliardi di euro, sono cresciute del +11,1% (+2,1% rispetto al trimestre precedente).

A dicembre 2024 sostanzialmente stabile il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero

A dicembre 2024 il **patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero** è sceso dello 0,1% rispetto al mese precedente, collocandosi intorno ai 1.210 miliardi di euro (-0,7 miliardi).

Tale patrimonio era composto per il 23,4% da fondi di diritto italiano e per il restante da fondi di diritto estero⁵. Rispetto a dicembre 2023, il patrimonio è salito del 5,3% in seguito all'aumento di 23,4 miliardi di fondi azionari, di 45 miliardi di quelli obbligazionari e di 5,4 miliardi di fondi monetari, a cui è corrisposto un calo di 4 miliardi di fondi flessibili, 8,5 miliardi di fondi bilanciati, e 416 milioni di fondi hedge.

Riguardo alla **composizione del patrimonio per tipologia di fondi** si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi azionari sia passata dal 32,8% al 33,1%, quella dei fondi obbligazionari dal 35,4% al 37,3%,



quella dei fondi flessibili dal 16,1% al 15,0%, quella dei fondi bilanciati dall'11,8% al 10,6% e quella di fondi monetari dal 3,7% al 4,0%. La quota dei fondi *hedge* è rimasta stabile allo 0,1% (cfr. Grafico 6).

3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Le attività finanziarie delle famiglie italiane a settembre 2024 risultavano superiori dell'8,3% rispetto ad un anno prima, ovvero in aumento da 5.450 a 5.902 miliardi: tutti i principali aggregati risultano in aumento ma in particolare le obbligazioni, sia pubbliche che bancarie, e le quote dei fondi comuni (cfr. Tabella 5).

Tabella 5
Attività finanziarie delle famiglie

	III trim 2024			III trim 2023		
	mld €	var. % a/a	quote %	mld €	var. % a/a	quote %
Totale	5.902	▲ 8,3	100,0	5.450	6,8	100,0
Biglietti, monete e depositi	1.570	▲ 0,1	26,6	1.569	-3,6	28,8
Obbligazioni	495	▲ 30,3	8,4	380	64,5	7,0
- pubbliche	315	▲ 33,5	5,3	236	88,8	4,3
- emesse da IFM	53	▲ 32,5	0,9	40	81,8	0,7
Azioni e partecipazioni	1.688	▲ 6,5	28,6	1.585	17,8	29,1
Quote di fondi comuni	829	▲ 21,6	14,0	682	1,5	12,5
Ass.vita, fondi pensione	1.097	▲ 8,0	18,6	1.016	-0,5	18,6

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

⁵ Fondi di diritto italiani: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati in Italia; Fondi di diritto estero: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati all'estero, prevalentemente in Lussemburgo, Irlanda e Francia.

4. MERCATI BANCARI

4.1 RACCOLTA BANCARIA

In Italia a gennaio 2025 positiva la raccolta bancaria dalla clientela; in aumento sia i depositi sia le obbligazioni

Secondo le prime stime del SI-ABI a gennaio 2025 la **raccolta da clientela del totale delle banche operanti in Italia** - rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) - era pari a 2.067,8 miliardi di euro **in aumento del 2,6%** rispetto ad un anno prima (+2,7% il mese precedente; *cfr. Tabella 6*).

In dettaglio, i **depositi da clientela** residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali) nello stesso mese si sono attestati a 1.801,8 miliardi e sono aumentati del **2,1%** (+2,0% nel mese precedente).

La raccolta a medio e lungo termine, tramite **obbligazioni**⁶, è cresciuta rispetto ad un anno prima (**+6,0%**; +7,2% nel mese precedente). L'ammontare delle obbligazioni è risultato pari a 266 miliardi di euro.

⁶ Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

Tabella 6

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia						
	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a
gen-20	1.800,5	4,2	1.562,8	5,3	237,6	-2,1
gen-21	1.960,6	8,9	1.745,0	11,7	215,6	-9,3
gen-22	2.032,3	3,7	1.828,4	4,8	203,9	-5,4
gen-23	2.005,5	-1,3	1.798,1	-1,7	207,4	1,7
gen-24	2.016,3	0,5	1.765,4	-1,8	251,0	21,0
feb-24	2.019,8	0,9	1.768,1	-1,1	251,7	17,9
mar-24	2.040,4	2,1	1.782,3	0,1	258,1	18,5
apr-24	2.039,8	1,1	1.777,0	-1,4	262,9	21,7
mag-24	2.045,2	2,1	1.780,8	0,0	264,4	18,4
giu-24	2.065,3	3,6	1.799,3	2,1	266,0	14,9
lug-24	2.036,8	2,7	1.774,0	1,3	262,9	13,3
ago-24	2.049,6	3,3	1.788,0	2,1	261,6	12,0
set-24	2.045,9	1,6	1.785,2	0,5	260,7	9,6
ott-24	2.051,6	3,4	1.790,7	2,6	260,9	8,9
nov-24	2.081,8	4,8	1.817,4	4,5	264,4	7,2
dic-24	2.095,6	2,7	1.830,5	2,0	265,1	7,2
gen-25	2.067,8	2,6	1.801,8	2,1	266,0	6,0

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi rimborsabili con preavviso, depositi con durata prestabilita e pronti contro termine. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

² Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

A dicembre 2024, rispetto ad un anno prima, sono risultati in aumento i **depositi dall'estero**⁷: in dettaglio, quelli delle banche operanti in Italia risultavano pari a 401,8 miliardi di euro, +4,6% rispetto ad un anno prima. La **quota dei depositi dall'estero sul totale della raccolta** era pari al 14,2% (13,9% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra dicembre 2023 e dicembre 2024 è stato positivo per 17,8 miliardi di euro.

A dicembre 2024 la **raccolta netta dall'estero** (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a 119,3 miliardi di euro (-11% la variazione tendenziale). **Sul totale degli impieghi sull'interno** è risultata pari a 7,1% (7,8% un anno prima), mentre i **prestiti sull'estero** – sempre alla stessa data - sono ammontati a 282,5 miliardi di euro. Il rapporto **prestiti sull'estero/depositi dall'estero** è risultato pari al 70,3% (65,1% un anno prima).

In lieve calo i tassi di interesse sulla raccolta bancaria

Secondo le prime stime del SI-ABI il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dello stock di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, a gennaio 2025, all'1,10% (1,12% nel mese precedente). In particolare, il **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è risultato pari allo 0,86% (0,89% nel mese precedente; 0,32% a giugno 2022) e quello delle obbligazioni al 2,85% (2,84% nel mese precedente). Il tasso sui soli depositi in conto corrente era pari allo 0,43%, tenendo presente che il conto corrente permette di utilizzare una moltitudine di servizi e non ha la funzione di investimento.

*Con riferimento alle nuove operazioni, le stime del SI-ABI indicano che il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dei flussi di depositi in conto corrente, depositi a durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non*

*finanziarie) si è collocato, a gennaio 2025, al 2,81% (0,61% a giugno 2022, ultimo mese prima dell'inizio dei rialzi dei tassi d'interesse ufficiali). In particolare, il **tasso sui depositi con durata prestabilita in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è stimato a 2,77% (0,29% a giugno 2022 con un incremento di 248 punti base). A dicembre tale tasso era il 2,89% in Italia, superiore a quello medio dell'area dell'euro (2,68%). Il tasso sulle nuove obbligazioni a gennaio 2025 è pari al 3,45% (1,31% a giugno 2022 con un incremento di 214 punti base) (cfr. Tabella 7).*

In aumento il Rendistato a gennaio 2025; in calo il rendimento dei titoli pubblici a dicembre 2024

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il **Rendistato**⁸ si è collocato, a dicembre 2024, al 3,20%, in aumento di 28 punti base rispetto al mese precedente e in calo di 29 punti base rispetto al valore di un anno prima (3,48%). A dicembre, il rendimento lordo sul mercato secondario dei **CCT** è risultato pari a 3,83% (3,97% il mese precedente e 4,98% un anno prima). Con riferimento ai **BTP**, il rendimento medio è risultato pari a 3,10% (3,30% il mese precedente; 3,55% un anno prima). Il rendimento medio lordo annualizzato dei **BOT**, infine, si è collocato a 2,46% (2,69% nel mese precedente; 3,54% un anno prima).

⁷ Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'area dell'euro e del resto del mondo.

⁸ Dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.).

Tabella 7

Italia: tassi di interesse sulla raccolta (medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie							Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario			Tassi d'interesse raccolta postale		
	<i>(statistiche armonizzate del SEBC)</i>							BOT	CCT	BTP	Depositi in c/c in euro	Buoni serie ordinaria	
	Depositi in euro	Depositi in c/c in euro	Obbligazioni	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) ¹	Depositi con durata prestabilita	Obbligazioni	Raccolta ²					Rend. medio lordo annuo al 1° anno	Rend. Medio lordo annuo al 5° anno
	<i>(consistenze)</i>				<i>(nuove operazioni)</i>								
gen-20	0,37	0,04	2,10	0,58	0,86	0,79	0,56	-0,29	0,40	1,32	-	0,05	0,05
gen-21	0,32	0,03	1,84	0,48	0,68	0,60	0,31	-0,48	-0,08	0,70	-	0,05	0,10
gen-22	0,31	0,02	1,71	0,44	0,49	1,48	0,58	-0,59	-0,15	1,18	-	0,05	0,10
gen-23	0,49	0,18	2,17	0,66	2,01	5,08	3,19	2,66	2,62	3,69	-	0,50	0,85
gen-24	1,00	0,54	2,80	1,21	3,71	4,18	3,78	3,58	4,94	3,56	-	0,50	1,00
feb-24	1,02	0,55	2,78	1,23	3,65	4,28	3,76	3,64	4,94	3,63	0,00	0,50	1,00
mar-24	1,04	0,57	2,93	1,27	3,67	4,10	3,73	3,67	4,86	3,48	0,00	0,50	1,00
apr-24	1,04	0,57	2,86	1,26	3,59	3,72	3,59	3,64	4,70	3,59	0,00	0,50	1,00
mag-24	1,04	0,58	2,86	1,27	3,50	3,88	3,55	3,62	4,62	3,60	0,00	0,50	1,00
giu-24	1,03	0,57	2,92	1,26	3,49	3,56	3,46	3,56	4,73	3,70	0,00	0,50	1,00
lug-24	1,01	0,53	2,88	1,24	3,47	2,90	3,26	3,46	4,68	3,60	0,00	0,50	1,00
ago-24	1,00	0,54	2,88	1,23	3,30	3,20	3,22	3,20	4,72	3,42	0,00	0,50	1,00
set-24	0,99	0,52	2,95	1,23	3,35	2,98	3,20	3,07	4,68	3,31	0,00	0,50	0,70
ott-24	0,96	0,49	2,87	1,19	3,31	3,82	3,31	2,85	4,16	3,26	0,00	0,50	0,62
nov-24	0,93	0,48	2,89	1,16	3,14	2,27	2,62	2,69	3,97	3,30	0,00	0,50	0,60
dic-24	0,89	0,46	2,84	1,12	2,89	2,41	2,68	2,46	3,83	3,10	0,00	0,50	0,85
gen-25	0,86	0,43	2,85	1,10	2,77	3,45	2,81	n.d.	n.d.	n.d.	0,00	0,75	1,05

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

1 Tasso medio ponderato. 2 include i depositi in c/c, depositi a durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, pct, obbligazioni

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.2 IMPIEGHI BANCARI

A gennaio 2025 rallenta il calo del totale dei finanziamenti bancari

Sulla base di prime stime del SI-ABI il **totale prestiti a residenti in Italia** (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali) a gennaio 2025 si è collocato a 1.641,1 miliardi di euro, **con una variazione annua pari a -0,6%** (-1,1% nel mese precedente), calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

I prestiti a residenti in Italia al settore privato⁹ sono risultati, nello stesso mese, pari a 1.410 miliardi di euro stabili rispetto ad un anno prima¹⁰.

I prestiti a famiglie e società non finanziarie sono pari a 1.260 miliardi di euro con una **variazione annua pari a -1,0%**, (come nel mese precedente; *cfr. Tabella 8*), calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). Il calo dei volumi di credito è coerente con il rallentamento della crescita economica, che deprime la domanda di prestiti.

⁹ Residenti in Italia, settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

Tabella 8

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) *							
	Totale impieghi		settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie		
	settore privato e PA *						
	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾	mld €	var. % a/a ⁽¹⁾	
gen-20	1.671,3	0,1	1.412,1	0,6	1.269,6	0,6	
gen-21	1.709,9	3,8	1.449,0	4,3	1.309,5	4,9	
gen-22	1.732,5	1,8	1.467,9	1,8	1.323,9	2,2	
gen-23	1.723,3	1,0	1.466,5	1,7	1.326,1	1,6	
gen-24	1.660,7	-3,1	1.419,2	-2,6	1.283,0	-2,6	
feb-24	1.652,6	-3,0	1.414,8	-2,5	1.281,1	-2,6	
mar-24	1.655,9	-2,9	1.418,1	-2,4	1.280,1	-2,6	
apr-24	1.647,3	-2,5	1.411,2	-2,2	1.277,4	-2,3	
mag-24	1.644,0	-2,8	1.409,9	-2,0	1.277,0	-2,1	
giu-24	1.651,9	-2,1	1.417,9	-1,6	1.274,4	-2,2	
lug-24	1.647,0	-2,0	1.412,5	-1,6	1.271,7	-2,2	
ago-24	1.632,2	-1,9	1.398,2	-1,5	1.261,0	-2,0	
set-24	1.638,0	-1,4	1.404,9	-0,9	1.264,1	-1,4	
ott-24	1.633,2	-1,3	1.399,3	-1,0	1.261,9	-1,6	
nov-24	1.637,4	-1,5	1.405,2	-1,1	1.265,0	-1,8	
dic-24	1.648,7	-1,1	1.416,5	-0,3	1.266,9	-1,0	
gen-25	1.641,1	-0,6	1.410,0	0,0	1.260,0	-1,0	

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

* Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

(1) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

¹⁰ Le variazioni percentuali annuali sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

A dicembre 2024 in calo del 2,3% su base annua i prestiti alle imprese; in lieve aumento i crediti alle famiglie

Secondo i **dati ufficiali di Banca d'Italia**, a dicembre 2024 il tasso di variazione dei **prestiti alle imprese non finanziarie** è risultato pari a -2,3% (-3,6% nel mese precedente).

Il **totale dei prestiti alle famiglie**¹¹ è aumentato dello 0,2% (-0,1% nel mese precedente). La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è risultata in lieve accelerazione rispetto al mese precedente sia per la componente dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (+1,2% rispetto a +1,1% del mese precedente) sia per il credito al consumo (+4,3% rispetto a +4,1% del mese precedente; *cfr. Grafico 7*).

Nel terzo trimestre del 2024 la quota di acquisti di abitazioni finanziati con mutuo ipotecario è salita al 63,7% dal 61,5% nel trimestre precedente. Il rapporto fra l'entità del prestito e il valore dell'immobile è pari al 77,9% (77,1% nel trimestre precedente¹²).

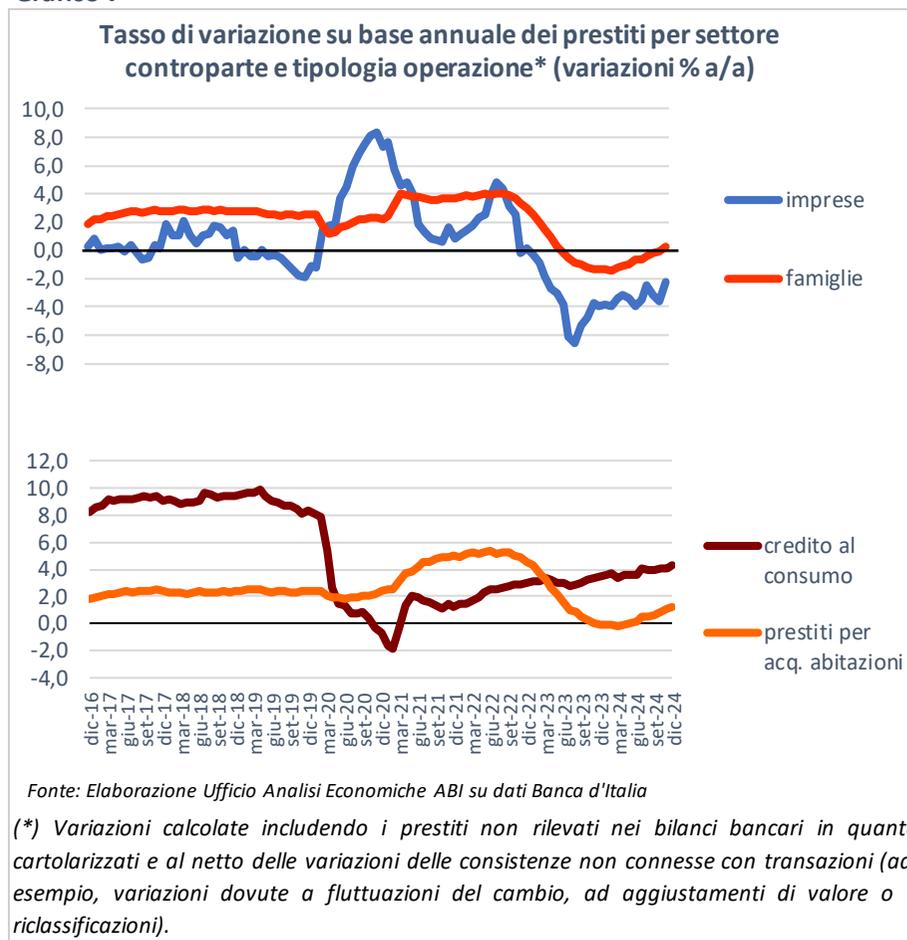
L'analisi della distribuzione del **credito bancario per branca di attività economica**¹³ mette in luce come a dicembre 2024 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi rappresentino una quota del 59% sul totale (la quota delle sole attività manifatturiere è del 27,1%). I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione incidono sul totale per circa il 22,3%, il comparto delle costruzioni l'8,2% mentre quello dell'agricoltura il 5,7%. Le attività residuali rappresentano circa il 4,7%.

Secondo quanto emerge dall'ultima **indagine trimestrale sul credito bancario** (*Bank Lending Survey* - Gennaio 2025), "nel quarto trimestre del 2024 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese sono stati lievemente allentati: l'effetto positivo della pressione concorrenziale e della maggiore tolleranza del rischio ha più che compensato l'impatto negativo della maggiore percezione del rischio. I termini e le condizioni generali per i finanziamenti alle imprese sono stati resi più favorevoli mediante una riduzione dei tassi di interesse praticati, anche a seguito

¹¹ Si veda nota 10

¹² Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia - Novembre 2024

Grafico 7



dei minori margini applicati dalle banche. I criteri di offerta sui prestiti per l'acquisto di abitazioni sono stati lievemente irrigiditi, mentre sono rimasti invariati quelli sui prestiti per il consumo. Per il trimestre in corso

¹³ Le branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981.

gli intermediari si attendono un lieve allentamento dei criteri per il credito alle imprese e un leggero irrigidimento di quelli per il credito al consumo; i criteri applicati ai mutui rimarrebbero invariati.

Per la prima volta dal terzo trimestre del 2022, la domanda di prestiti da parte delle imprese è aumentata, riflettendo il maggiore fabbisogno di finanziamenti per investimenti fissi, scorte e capitale circolante, nonché il più basso livello dei tassi di interesse. La richiesta di prestiti da parte delle famiglie per l'acquisto di abitazioni ha registrato un nuovo marcato incremento; per il credito al consumo l'aumento è stato più moderato. Nel trimestre in corso la domanda di prestiti di imprese e famiglie crescerebbe in tutti i comparti.

Le condizioni di accesso al finanziamento delle banche sono migliorate, principalmente con riferimento ai depositi sia a breve sia a lungo termine e ai titoli di debito a medio-lungo termine. Nel trimestre in corso le condizioni di accesso alla raccolta non registrerebbero variazioni significative”.

In calo i tassi di interesse sul totale prestiti e sui nuovi prestiti alle imprese

Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che a gennaio 2025 il **tasso sui nuovi prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni** - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - era pari a 3,09%, in calo rispetto al mese precedente (2,05% a giugno 2022; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui il 90,7% erano mutui a tasso fisso (95,1% il mese precedente). Il **tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie** è sceso al 4,20% (1,44% a giugno 2022; 5,48% a fine 2007). Il **tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** è sceso al 4,31% (2,21% a giugno 2022; 6,16% a fine 2007; cfr. Tabella 9).

4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI

A gennaio 2025 in calo il differenziale fra tassi di interesse sui prestiti e tassi sulla raccolta

Con riferimento ai flussi, **il margine calcolato come differenza tra i tassi attivi e passivi sulle nuove operazioni, con famiglie e società non finanziarie**, a gennaio 2025, **in Italia risulta pari a 167 punti base** (143 punti a giugno 2022, prima del rialzo dei tassi di interesse ufficiali).

Il **differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero** denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e **il tasso medio sulla raccolta in euro da clientela** (rappresentata da famiglie e società non finanziarie), nello stesso mese, si è posizionato a **2,59 punti percentuali** in Italia (2,68 nel mese precedente).

Il **margine sui prestiti concessi alle famiglie dalle banche nei principali paesi europei**¹⁴ (calcolato come differenza tra i tassi di interesse sui nuovi prestiti e un tasso medio ponderato di nuovi depositi delle famiglie e società non finanziarie) è risultato, a dicembre 2024, pari a 22 punti base in Italia, un valore inferiore agli 84 punti della Germania, ai 41 punti della Spagna e leggermente superiori ai 14 punti della Francia.

¹⁴ Cfr. BCE "ESRB Dashboard"

Tabella 9

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida (medie mensili - valori %)										
	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia			Tassi di riferim. BCE ²		Tassi interbancari				
	Totale ¹ (consistenze)			Tasso sui depositi presso la BCE	Tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali	Area euro		Usa	Giappone	Uk
	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)	Euribor a 3 mesi			IRS a 10 anni	a 3 mesi	a 3 mesi	a 3 mesi	
gen-20	2,50	1,18	1,44	-0,50	0,00	-0,39	0,10	1,82	0,02	0,76
gen-21	2,26	1,17	1,27	-0,50	0,00	-0,55	-0,22	0,22	-0,06	0,10
gen-22	2,15	1,12	1,45	-0,50	0,00	-0,56	0,38	0,25	-0,05	0,43
gen-23	3,53	3,72	3,59	2,00	2,50	2,35	2,81	4,81	-0,01	4,03
gen-24	4,78	5,48	3,98	4,00	4,50	3,93	2,63	5,38	0,05	5,26
feb-24	4,80	5,34	3,89	4,00	4,50	3,92	2,73	5,36	0,03	5,29
mar-24	4,80	5,26	3,79	4,00	4,50	3,92	2,64	5,32	0,08	5,29
apr-24	4,81	5,30	3,67	4,00	4,50	3,89	2,76	5,34	0,11	5,23
mag-24	4,80	5,38	3,61	4,00	4,50	3,81	2,80	5,23	0,12	5,26
giu-24	4,77	5,26	3,55	3,75	4,25	3,73	2,79	5,16	0,13	5,23
lug-24	4,74	5,28	3,44	3,75	4,25	3,69	2,74	5,17	0,15	5,16
ago-24	4,72	5,13	3,59	3,75	4,25	3,55	2,50	5,24	0,25	5,01
set-24	4,70	4,90	3,31	3,50	3,65	3,43	2,42	5,19	0,26	4,94
ott-24	4,62	4,70	3,27	3,25	3,40	3,17	2,42	5,11	0,26	4,85
nov-24	4,55	4,53	3,23	3,25	3,40	3,01	2,32	4,93	0,30	4,84
dic-24	4,44	4,40	3,11	3,00	3,15	2,82	2,23	4,73	0,38	4,83
gen-25	4,31	4,20	3,09	2,75	3,15	2,71	2,49	4,38	0,39	4,69

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

1 Tasso medio ponderato.

2 Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.4 CREDITI DETERIORATI

Pari a 30,4 miliardi i crediti deteriorati a dicembre 2024

Tabella 10

Crediti deteriorati* al netto delle rettifiche		
	Consistenze (mld euro)	In % degli impieghi totali (valori %)
2019	69,8	3,31
2020	50,5	2,20
2021	40,1	1,67
2022	33,1	1,46
<hr/>		
set-23	31,2	1,42
dic-23	30,5	1,41
mar-24	30,6	1,45
giu-24	31,9	1,51
set-24	32,1	1,54
<i>dic-24</i>	<i>30,4</i>	<i>1,47</i>

* includono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti

Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati trimestrali Banca d'Italia fino a settembre 2024 e stime ABI per dicembre 2024

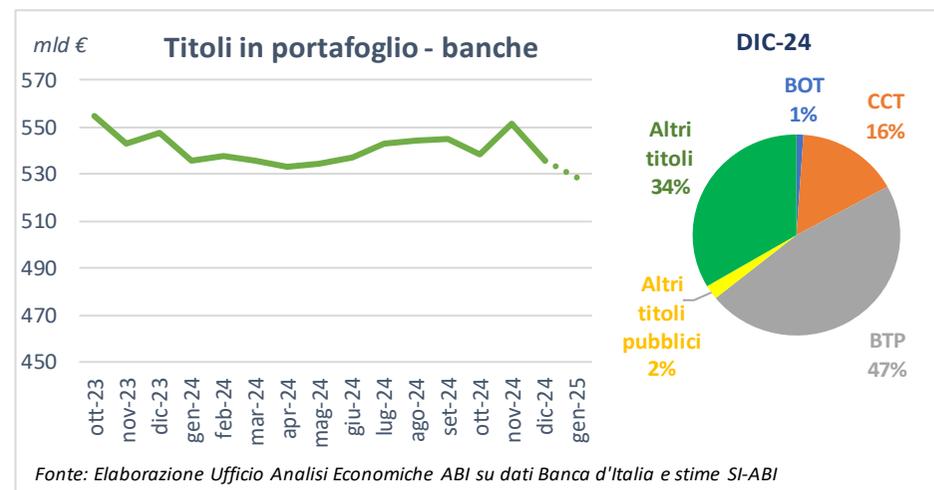
A dicembre 2024 i **crediti deteriorati netti** (cioè l'insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti calcolato al netto delle svalutazioni e degli accantonamenti già effettuati dalle banche) sono diminuiti a **30,4 miliardi** di euro, dai 32,1 miliardi di settembre 2024 (30,5 miliardi a dicembre 2023). Rispetto al loro livello massimo, 196,3 miliardi raggiunti nel 2015, sono in calo di circa 166 miliardi.

A dicembre 2024 i **crediti deteriorati netti rappresentano l'1,47% dei crediti totali**. A settembre 2024, tale rapporto era l'1,54% (1,41% a dicembre 2023; 9,8% nel 2015, cfr. Tabella 10).

4.5 PORTAFOGLIO TITOLI

Pari a 529 miliardi, a gennaio 2025, il portafoglio titoli complessivo delle banche operanti in Italia

Grafico 8



Sulla base di prime stime del SI-ABI a gennaio 2025, il totale dei titoli nel portafoglio delle banche operanti in Italia è risultato pari a 528,9 miliardi di euro, in calo rispetto al mese precedente (535,9 miliardi).

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, aggiornati a dicembre 2024, il valore dei titoli di Stato nei bilanci bancari era pari a 356 miliardi, corrispondente al 66,5% del portafoglio complessivo (cfr. Grafico 8).

4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

In calo a dicembre 2024 i tassi d'interesse sulle nuove operazioni in Italia e nell'area euro

Gli ultimi dati disponibili relativi ai tassi di interesse applicati nell'area dell'euro, indicano che il tasso sui **nuovi crediti bancari** di importo **fino ad un milione di euro** concessi alle società non finanziarie era pari al 4,55% a dicembre 2024 (4,73% il mese precedente; 5,44% un anno prima), un valore che si confronta con il 4,95% rilevato in Italia (5,07% nel mese precedente; 5,71% un anno prima).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito di **ammontare superiore ad un milione di euro** erogati alle società non finanziarie sono risultati, nello stesso mese, pari al 4,13% nella media dell'area dell'euro (4,26% nel mese precedente; 5,08% un anno prima), mentre in Italia era pari al 4,12% (4,15% nel mese precedente; 5,28% un anno prima).

Nello stesso mese, infine, il tasso sui **conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie** si è posizionato al 7,91% nell'area dell'euro (7,96% nel mese precedente e 8,04% un anno prima) e al 5,54% in Italia (5,74% nel mese precedente; 6,30% un anno prima; *cfr. Tabella 11*).

Tabella 11

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie (valori %)						
	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
dic-19	1,85	1,83	1,06	1,27	4,03	5,57
dic-20	1,85	1,77	1,12	1,30	3,31	5,00
dic-21	1,75	1,69	0,89	1,12	2,86	4,73
dic-22	3,90	3,70	3,33	3,36	4,02	5,92
dic-23	5,71	5,44	5,28	5,08	6,30	8,04
gen-24	5,78	5,37	5,30	5,00	6,38	8,14
feb-24	5,81	5,42	5,00	4,90	6,37	8,19
mar-24	5,73	5,38	4,95	5,04	6,33	8,19
apr-24	5,70	5,30	5,03	5,02	6,32	8,14
mag-24	5,72	5,36	5,15	4,88	6,28	8,21
giu-24	5,64	5,29	5,04	4,90	6,25	8,18
lug-24	5,57	5,13	5,13	4,89	6,19	8,16
ago-24	5,49	5,10	4,91	4,86	6,09	8,16
set-24	5,32	5,00	4,63	4,56	6,13	8,23
ott-24	5,21	4,80	4,38	4,47	5,96	8,05
nov-24	5,07	4,73	4,15	4,26	5,74	7,96
dic-24	4,95	4,55	4,12	4,13	5,54	7,91

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia